



Maggio

streghe, spogliarelli e giaculatorie

Donatella Cerulli

Molte tradizioni considerano Maggio un mese intriso di potente forza magica di origine tellurica, come attestato anche dall'etimologia del suo nome: da *Maia*, antica dea romana della fecondità e del risveglio della Natura in primavera. In effetti, Maggio è il mese durante il quale la forza occulta del sottosuolo erompe dal grembo della terra e si propaga in ogni direzione: è un momento di transizione nel quale tutto ciò che è potenziale e nascosto si manifesta pienamente.

Maggio è l'apoteosi della primavera, «una resurrezione della vita universale e di conseguenza della vita umana» (Mircea Eliade), celebrata nell'antichità da riti arborei che si svolgevano soprattutto il primo giorno del mese.

Presso le popolazioni celtiche, tra il 30 aprile e il 1° maggio, ricorreva la festa di *Beltane*, "Splendore", la notte in cui si celebrava la passione che genera la vita: una festa dedicata alla fertilità - vegetale, animale e umana - sancita da numerosi riti del fuoco.

Si spegnevano tutti i focolari dentro le case e venivano accesi grandi falò, i "Fuochi di Bel", con i quali si riaccendevano poi tutti i fuochi domestici. Nella notte, in un'atmosfera orgiastica, si susseguivano banchetti e danze che si concludevano con l'espulsione rituale dei morti, ovvero con l'avvento della "nuova vita".



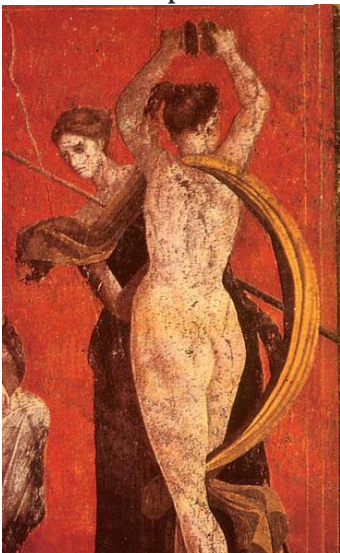
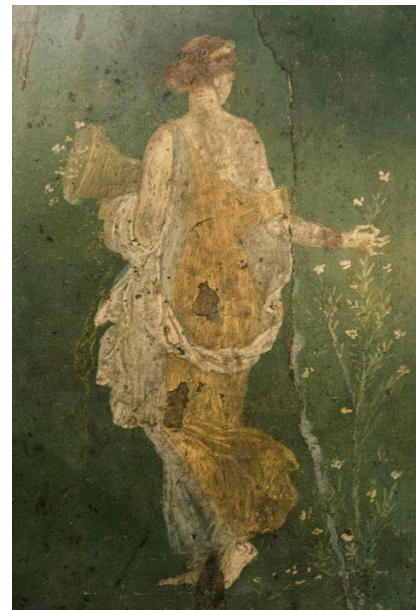
Alcune fonti riferiscono che a Beltane i druidi facevano passare il bestiame attraverso fuochi purificatori. Da ciò è evidente l'eredità da Beltane di tutta una serie di rituali che si osservano ancora oggi il 1° maggio: benedizione degli animali e delle stalle, passaggio degli armenti attraverso filari di fiamme o di braci, purificazione dei locali dove hanno soggiornato gli animali, pratiche per proteggere il bestiame dalle malattie e dagli animali selvaggi.

Con la cristianizzazione delle popolazioni celtiche, la notte di Beltane divenne la notte di *Santa Valpurga* in cui si danno convegno streghe e stregoni. Monaca inglese, badessa del monastero (maschile e femminile) di Heidenheim in Germania, Valpurga è una delle figure più rappresentative fra i missionari inglesi che nel secolo VIII contribuirono ad evangelizzare la Germania. Viene commemorata in due date: il 25 febbraio, anniversario della sua morte, e il 1° maggio, giorno della traslazione del suo corpo da Heidenheim a Eichstatt avvenuta nell'anno 870. Poiché nel IX secolo era ancora molto forte l'alone di stregoneria che circondava il 1° maggio, per questa casuale coincidenza cronologica le credenze popolari videro in Valpurga la santa protettrice dalle streghe.

A Roma, invece, il mese era consacrato ai Lemuri, gli spiriti degli antenati, e consacrato a varie dee che esprimevano tutte le varie sfaccettature della Natura: Flora, Bona e Maia.

Mater florum, come chiama Ovidio la dea Flora, proteggeva gli alberi e le piante utili all'alimentazione nel momento della loro fioritura; in suo onore, dal 28 aprile al 3 maggio, si svolgevano nel Circo Massimo i *Floralia* ai quali si partecipava indossando abiti di colori sgargianti e variopinti a richiamare i fiori.

Durante la festa si offrivano sacrifici, si celebravano riti di fecondità e fertilità della terra, si svolgevano spettacoli teatrali, corse di carri e rappresentazioni a "luci rosse", la *nudatio mimarum*: protagoniste indiscusse, belle prostitute, inghirlandate di fiori, danzavano e si denudavano davanti al pubblico.



Tutti i festeggiamenti erano pervasi da un clima di licenziosità: un richiamo alla fertilità della natura e a quella umana. Un inno alla vita celebrato dai Romani che, come racconta Ovidio, in questi giorni «si cingono di serti intrecciati, e la splendida mensa è tutta sparsa di rose. [la dea] Vuol che godiamo il fior degli anni finché siam freschi, e che sprezziamo le spine».

In totale contrasto con la licenziosità della festa di Flora, il 1° maggio era anche dedicato alla casta e severa Bona Dea, figlia di Fauno (e per questo chiamata anche Fauna), violentata con l'inganno dal padre sotto forma di serpente dopo averla ubriacata.

Bona Dea era la personificazione della terra nella bontà di tutto ciò che essa produce e le celebrazioni in suo onore, tassativamente vietate agli uomini, si svolgevano in un clima di riservatezza e castità. La festa si svolgeva non nel tempio della dea, ma nella casa del Pontefice Massimo dove, al tramonto, le giovani illibate e le matrone vissute in castità per alcuni giorni prima della ricorrenza si riunivano per celebrare Bona Dea con rituali rimasti ancora oggi avvolti nel mistero.

L'ultima delle tre dee, festeggiata il 1° e alle calende di Maggio, era Maia, invocata nei sacrifici come *Mater Magna* e alla quale si immolava una scrofa gravida. Secondo Macrobio, la dea era la terra, «così denominata per la sua magnitudine, cioè grandezza».

Questo breve excursus fra riti celtici e dee romane ci spiega perché il mese di Maggio, depurato degli aspetti orgiastici e licenziosi, sia poi stato dedicato alla Madonna nel tentativo di cristianizzare le feste pagane in onore della natura e delle sue manifestazioni.



Il primo ad associare il mese di maggio alla Madonna fu Alfonso X il Saggio (secolo XIII), re di Castiglia e León, che così la cantò: «Rosa delle rose, fiore dei fiori, donna fra le donne, unica signora, tu luce dei santi e dei cieli via». Nel 1500, a Roma, San Filippo Neri gettò le basi del futuro mese mariano indicando ai giovani una serie di pratiche da adempiere nel mese di Maggio: ornare di fiori l'immagine della Madonna, innalzare lodi in suo onore e in suo nome compiere atti di virtù e mortificazione.

L'ufficializzazione del mese mariano è però dovuto al gesuita Dionisi che nel suo *Mese di Maria*, pubblicato nel 1725, «suggerisce di compiere le pratiche devozionali anche in casa o nel luogo di lavoro, davanti a un altarinò della

Madonna, con preghiere (rosario e litanie), fioretti e giaculatorie, e con l'offerta, alla fine del mese, del proprio cuore alla Madre di Dio. Un'ulteriore spinta alla

sua pratica venne dalla definizione del dogma dell'Immacolata Concezione nel 1854» (A. Cattabiani, *Calendario*).

Per una strana coincidenza, il 1° maggio si celebra anche la *Festa del Lavoro*, istituita nel 1889 dal movimento sindacale socialista in ricordo sia delle vittime cadute durante i tafferugli scoppiati in un comizio tenutosi il 1° maggio 1886 a Chicago che dei numerosi morti nei giorni successivi a causa di feroci repressioni e processi sommari. In ricordo dei “martiri di Chicago” fu così istituita la festa del 1° maggio, simbolo per decenni della “rivoluzione socialista” e oggi festa dell’operosità umana e del diritto al lavoro di ogni uomo.



Proverbi

Maggio piovoso,
anno ubertoso.

Se piove per San Giacomo e Filippo (*1 maggio*),
il povero non ha bisogno del ricco.

Il giorno di S. Cataldo (*10 maggio*)
sparisce il freddo e arriva il caldo.

Se piove per l’Ascensione,
ogni cosa va in perdizione.

Fango di maggio,
spighe d’agosto.

Maggio fresco e bagnato
giova alla vigna e al prato.

Maggio fresco e ventoso
rende l’anno ubertoso.

Maggio asciutto e soleggiato,
molto grano a buon mercato.

A maggio
vai adagio

Immagini

La Dea Maia, Mosaico di epoca romana. Susa, Museo Archeologico

La Dea Flora, affresco da Stabiae. Napoli, Museo Archeologico

Affresco da *Stanza dei Misteri*, I-II secc. d.C., Pompei

Madonna con Bambino, scuola di Gioacchino Assereto, 1600

Flora, part. da *Primavera*, Sandro Botticelli, 1482 c.ca. Firenze, Galleria degli Uffizi